

**PRIMARIE DEL PD**

# A Torino guai in vista per Fassino

**DI ETTORE COLOMBO**

A Torino brutte notizie per Piero Fassino, candidato sindaco in pectore del Pd ma che deve prima superare lo scoglio delle primarie del centrosinistra che si terranno il prossimo 27 febbraio. Roberto Placido, consigliere regionale e vicepresidente di palazzo Lascaris, rimasto fuori dal girone eliminatorio (richiedeva il raggiungimento di almeno 700 firme per accedere alla competizione), ma forte di un discreto gruzzolo di voti, tutti suoi (alle ultime regionali è stato il consigliere più votato del Pd a Torino città con oltre 7.400 preferenze), ha deciso di appoggiare l'unico competitor di Fassino rimasto in corsa, il lettiano (ed ex margheritino, oltre che vicino alla Curia torinese) Davide Gariglio, consigliere regionale a sua volta. C'era chi dubitava della

continenza di Placido su Gariglio in quanto i due sono molto diversi: Placido viene dalla sinistra ds, è stato vicino alla Fiom nella vertenza Mirafiori mentre Gariglio era pro-Marchionne (come Fassino, peraltro) ed è un laico, ma più delle differenze poterono le affinità: Gariglio e Placido hanno lavorato insieme in Regione, quando hanno ricoperto - nella passata legislatura, quella guidata da Mercedes Bresso - gli incarichi rispettivamente di presidente e vicepresidente del consiglio regionale, carica mantenuta da Placido. Il quale, con una lettera aperta, ha motivato così la sua decisione: «Nei giorni scorsi ho inviato ai due candidati un documento programmatico, frutto di una riflessione collettiva e partecipata, dove erano contenuti temi che ritengo decisivi per l'amministrazione futura: difesa delle municipalizzate, attenzione alla persona, lavoro e questione Fiat, innovazione, difesa del territorio, cultura, trasparenza nella Pa e Internet. Sia Fassino che Gariglio hanno manifestato grande apprezzamento, ma con Fassino ci sono differenze pro-

grammatiche a partire dal futuro delle municipalizzate, che ritengo debbano restare saldamente in mano pubblica; c'è poi - spiega - il tema del rinnovamento». E qui casca l'asino perché Placido (e molti altri, a Torino) pensano che Fassino non lo garantisca.

Quanto a Napoli, novità in vista anche per il tormentato caso delle primarie. Dopo essersi visti ieri a Napoli, si vedranno oggi, a Roma, e per prendere una decisione definitiva, il commissario straordinario Andrea Orlando, il responsabile nazionale organizzazione Maurizio Migliavacca e il (teorico ma mai proclamato) vincitore delle primarie, Andrea Cozzolino. Il quale potrebbe es-

sere disposto ad accettare il fatidico passo indietro che gli chiede il Pd romano e lo stesso Bersani per il bene del partito e della coalizione in cambio del suo pieno coinvolgimento nella ricerca di un nome e un volto nuovo, esterno, per uscire dal vicolo cieco. Cozzolino, fino a ieri, era fermo sulla sua posizione, ribadita in tutti i modi possibili pure dai suoi: prima il riconoscimento formale della vittoria, e cioè la sua proclamazione di vincitore della gara, poi il via libera alla ricerca di una soluzione politica condivisa. La minaccia, ventilata da Cozzolino, era quella della presentazione di una lista autonoma sotto il suo nome cui però sarebbe stata di certo precluso il simbolo del Pd e che avrebbe avuto come obbligata conseguenza l'uscita dal partito. Una cosa è sicura: il tempo stringe e - confermano fonti del Nazareno - la decisione arriverà entro oggi, anche perché in caso di mancato accordo interno al Pd prende sempre più piede la candidatura dell'europarlamentare dell'Idv Luigi De Magistris, che ha già incassato l'appoggio di Verdi e Federazione della Sinistra, anche se deve ancora vincere le resistenze di Sel e dei vendoliani.

